Anno VII - 1854 - N. 76

L'OPINIONE

Venerdì 17 marzo

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 16 MARZO

AUSTRIA E PRUSSIA

Più volte abbiamo avuto occasione di osservare che l'irrisolutezza del gabinetto di Vienna nella questione orientale era in gran parte da attribuirsi agli stiracchiamenti dei partiti influenti alla corte imperiale, dei quali l'uno è propenso alla Russia, l'altro, senza andare precisamente d'accordo colle potenze occidentali, riconosce però che gl' interessi della monarchia austriaca sono gravemente minacciati dai procedimenti della Russia.

Più di una volta il gabinetto imperiale fu sul punto di decidersi e di spiegare un partito; ma quando la bilancia piegava a favore della Russia, sorgeva la necessità di un cambiamento ministeriale. Nulla ripugna maggiormente alla corte imperiale, eminentemente conservativa, quanto una crisi ministeriale che porrebbe il governo assoluto apparentemente a livello coi governi costituzionali a questo riguardo. Si prese quindi consiglio, e considerando che la decisione non era urgente, la si aggiornò ancora sotto il comodo mantello della neutralità. Un altro momento la decisione sembrava propendere contro la Russia, e ciò appariva specialmente nelle manifestazioni ufficiali del gabinetto di Vienna. Ma le minaccie della Russia stessa, e le apprensioni di movimenti rivoluzionari fomentati da questa potenza nei paesi slavi tennero ancora sospesi gli animi e le dichiarazioni ufficiali del conte Buol ebbero un' interpretazione [illegible]no sfavorevole per la Russia.

[illegible] stessa divisione di partiti si osserva in [illegible]a. Il ministero ufficiale è antirusso, [illegible]ino pure, subodorandosi che la corte [illegible] verso la Russia, il sig. Manteuffel [illegible] altri ministri offersero la loro di[illegible] e però non fu accettata. La cama[illegible]e, alla di cui testa sta il signor [illegible]utante generale del re, e il di [illegible] è la *Nuova Gazzetta Prussiana*, [illegible]ente russa. Questo contrasto di [illegible]nde impossibile anche alla Prussia [illegible]udine esplicita e decisa; l' irrisolu[illegible] della determinazione si manifesta an[illegible] in Prussia colla dichiarazione di neu[illegible]alità.

Fra la neutralità prussiana e la neutralità austriaca havvi la differenza che la prima è disarmata, la seconda raduna un esercito di 80,000 uomini in vicinanza del teatro della guerra.

Sostanzialmente, come abbiamo già altre volte osservato, la neutralità delle due potenze germaniche è vantaggiosa alla Russia perchè copre i fianchi di quest' impero come di un baloardo impenetrabile, e gli permette di dirigere il nerbo delle sue forze sul Danubio, togliendo le necessità d'impiegare una parte in aiuto della Prussia e dell'Austria nel caso che queste potenze prendessero apertamente il suo partito, oppure contro le medesime potenze ove si dichiarassero in favore della Francia e dell' Inghilterra. Infatti la *Nuova Gazzetta Prussiana* è in pieno giubilo perchè a Berlino il governo ha preso una posizione che i fogli liberali qualificarono alcuni mesi sono di *tradimento verso il paese* *).

I gabinetti occidentali riconobbero la vera situazione delle cose e intimarono in termini convenienti all'Austria e alla Prussia di decidersi. Fu in questa occasione che il conte Buol diede assicurazioni che facevano supporre la propensione dell'Austria ad opporsi alle aggressioni russe e cagionarono l'espressione di sentimenti favorevoli a Parigi e Londra verso il gabinetto di Vienna, a cui si aggiunse anche il risultato della missione d'Orloff, le di cui domande insolenti ed insolite, erano state respinte. Ma il partito russo, accortosene in tempo, riprese l'ascendente, e seppe procrastinare la decisione allegando la necessità di andare d'accordo colla Prussia. Così il partito russo ha guadagnato tempo e ha trovato un mezzo per prolungare la neutralità.

*) *Nota della redazione.* Il passo relativo della *Nuova Gazzetta Prussiana* fu inteso e tradotto al rovescio dai giornali francesi, da cui lo ricavarono gli altri fogli.

Ora la Prussia aveva già respinte di proprio impulso, e senza prendere alcun concerto coll'Austria, le proposizioni delle potenze occidentali, e così il gabinetto di Vienna potè far sembiante di tener conto di quelle proposizioni, mentre in effetto le rigettava, lasciando alla Prussia l'odiosità della negativa. Infatti il *Times* qualifica nel seguente modo il contegno della Prussia:

Non ci ricordiamo di aver mai veduto una condotta così indegna di uno stato, cui si permette di prender posto fra le grandi potenze, è il re di Prussia nel suo assurdo tentativo di conservare una posizione di aspettativa fra i due grandi interessi che dividono il mondo, merita di trarre sopra di se l'ostilità e il disprezzo delle due parti belligeranti. Diciamo nulla dei popoli della Prussia e dell'Alemagna; spetta ai medesimi di prendere nota di una politica che rende il loro governo lo scherno dell'Europa.

Da questi precedenti possiamo giudicare anche l'articolo della *Corrispondenza austriaca*, che insiste con tanta enfasi sull'accordo dell'Austria e della Prussia nella questione orientale. Per il gabinetto di Vienna è ora un mezzo per coprire decentemente la ritirata a fronte delle potenze occidentali, che prestando fede alle assicurazioni del conte Buol credevano già di averlo tratto nel proprio interesse. Ma l'accordo non è che apparente, e l'ansietà che dimostra la *Corrispondenza* per darvi credito è già una prova che non esiste nelle intime convinzioni. Infatti il momentaneo accordo che simula l'Austria non è che l'effetto della profonda rivalità che divide le due potenze germaniche in punto all'egemonia tedesca. L'Austria conosce che la politica russa screditò il governo prussiano in faccia alla nazione germanica, e perciò pone a suo carico l'iniziativa di quella politica, mentre fa scrivere dai suoi giornali che l' Austria è la vera rappresentante degli interessi germanici in Oriente. Il gabinetto di Vienna si lusinga in questo modo di far decadere il governo prussiano nell'opinione pubblica in Germania, nella convinzione che l'influenza perduta dalla Prussia verrà guadagnata dall'Austria.

Che i sentimenti di rivalità verso l'Austria sono vivi anche in Prussia, non ostante gli apparenti accordi, non soltanto presso il partito liberale, necessariamente ostile per principio, ma anche presso i conservatori lo dimostra ancora la *Nuova Gazzetta Prussiana*, la quale dichiara apertamente che l'Austria ha interessi diversi da quelli della Prussia, e consiglia alla medesima, per il caso che fosse costretta in modo inevitabile a prendere parte alla guerra, di lasciare la cura degli interessi immediati della Germania alla Prussia e di disporre altrove delle sue forze, cioè *non sul Reno nè contro la Russia, ma nella valle del Po*.

Il consiglio non è forse inopportuno dal punto di vista dei conservatori prussiani; ma esso dimostra benanco che il lato debole dell'Austria è in Italia, e che i suoi possessi al di qua delle Alpi sono precisamente la causa che impediscono al gabinetto di Vienna di prendere un'energica risoluzione nelle grandi questioni europee, e compromettono la sua posizione di grande potenza.

L'ITALIA DESCRITTA DALLA *BILANCIA*

La *Bilancia* ha una tenerezza commovente per l'Italia, e specialmente pel Piemonte. Essa si occupa dei fatti nostri con singolare premura, osserva il progresso delle nostre istituzioni con trepidazione ed ansietà, nè ci è avara di consigli ed ammonizioni, quando crede che sbagliamo la via, e se lo scolaro è indocile, scende alle minacce, non potendo adoperare la sferza.

Di tutti i rappresentanti legittimi o spurii del gesuitismo austriaco, il giornale di Milano è il più intrepido, perchè non si stanca mai, non riposa mai, non sonnecchia mai, per invigilare questo povero stato, che ha la sventura di seguire una politica diametralmente opposta a quella desiderata dal famigerato Somazzi.

Nel foglio del 14, la *Bilancia* vien fuori colle seguenti minacce contro il Piemonte e la Svizzera, contro i due paesi governati dai Diocleziani del secolo XIX:

« Noi non sappiamo, essa scrive, a quali « risultamenti di grandezza e di giustizia « siano per condurre il Piemonte e il cantone Ticino queste improvvide persecu« zioni fatte al clero cattolico, ma certo « sappiamo che queste tendenze non pos« sono essere approvate, nè ammesse dai « grandi governi cattolici che comprendono « il dovere di proteggere la religione e la « chiesa.

« Se le complicazioni politiche attuali « non permettono alle grandi potenze di « occuparsi di tutti gli aberramenti di al« cuni piccoli stati che opprimono la chiesa, « verrà forse un giorno che la loro morale « influenza farà loro sentire un linguaggio « che li persuaderà dei grandi errori e delle « grandi ingiustizie commesse, e verrà da « essi una riparazione necessaria, e che sarà « la più solenne condanna del loro pas« sato. »

Vuole la *Bilancia* con queste parole far credere che, composta la quistione d'Oriente, le potenze cattoliche prenderanno a trattare la quistione religiosa, e stabiliranno la forza dei governi sull'autorità del clero? Ciò può essere nei desiderii della *Bilancia*, ma non nella natura delle cose.

Il clero ha perduto in questo secolo più che guadagnare per l'appoggio che cercò ed ottenne da alcuni governi. Esso ha perduto in indipendenza ciò che ha acquistato in autorità; si è fatto schiavo in *alto* per poter padroneggiare in *basso*, ha fatto causa comune coi governi, e le crisi, a cui questi soggiacquero, involsero lui stesso. Perchè in Francia il clero era considerato ai tempi di Carlo X come puntello del potere assoluto e sostegno della reazione? Perchè si era stretto al governo e ne secondava le voglie.

La rivoluzione di luglio guardò con occhio di diffidenza il clero che considerava contrario alla libertà, e dopo d'allora incominciò una lotta, il cui esito non fu propizio al sacerdozio, il quale ora non trovasi più indipendente di prima.

In Austria il clero è sempre stato sommesso ed ossequente al governo. Non veniva esso persino nelle grandi funzioni dopo le autorità civili e militari? Quali sono adunque le sue prerogative?

In Piemonte si vuol ritogliere il clero all'arbitrio e proteggerlo con leggi stabili; in Austria è sottoposto all'arbitrio e non ha tutela nelle leggi.

Le riforme che si sta introducendo in Piemonte sono da molto tempo attuate in Austria, sebbene queste non siano informate dei principii di equità ed uguaglianza, che distinguono le nostre leggi e non siano, come le nostre, conseguenza di un sistema regolare ed uniforme.

Ma ciò che v'ha di mirabile nella *Bilancia* è che si dà essa stessa della zappa sui piedi. Intanto che si scatena contro il Piemonte, inserisce lettere di Roma e di Firenze, che sono la confutazione più eloquente della politica gesuitica e la più solenne condanna dei governi che subirono l'influenza micidiale dell'Austria.

Se queste corrispondenze che descrivono il governo papale affogato nei debiti e le popolazioni immerse nella miseria, che dipingono il governo granducale siccome debole ed inetto, il sentimento liberale farsi strada attraverso gli ostacoli dell'occupazione straniera ed i timori ed i sospetti della polizia, intanto che il lavoro vien meno e la povertà si estende, se queste corrispondenze fossero pubblicate in giornali liberali, quanti lettori non alzerebbero le spalle e farebbero gli increduli! Ma inserite nella *Bilancia*, in un foglio gesuitico e reazionario, che fu sempre sollecito di coprire le magagne dei governi assoluti, esse acquistano fede e fanno intravedere la gravità dei mali che opprimono quegli infelici popoli.

Perchè la *Bilancia* abbia osato rivelare parte dei dolori della Toscana e delle Romagne, conviene che la situazione sia ben triste e la miseria ben lurida.

Ecco quanto scrive alla *Bilancia*, il corrispondente di Roma, in data del 6:

La consulta per le finanze prosegue l' incominciato esame del conto preventivo per il corrente esercizio, e in pari tempo rivolge la sua speciale attenzione alle diverse proposte che il ministero e le particolari commissioni hanno elaborato nello scopo di colmare l'ingente disavanzo del conto succennato. Si parla di un nuovo prestito esterno, si parla eziandio di un prestito interno da negoziarsi coi più facoltosi capitalisti di Roma e delle provincie; ma in tutto ciò non vi ha nulla che possa dirsi non che definito, neppure sufficientemente discusso e maturato. La sessione legale della consulta stessa, non dovendo eccedere il trimestre, avrebbe già toccato il suo compimento; ma il sovrano pontefice l'ha prorogata sino alle ferie di Pasqua, affinchè questa assemblea consultiva, nella quale egli ripone molta fiducia, possa condurre a termine la sindacazione del bilancio di prevenzione, ed esprimere il suo fondato opinamento intorno agli espedienti effettivi e meno onerosi per ristabilire l'equilibrio tra le rendite e le spese.

La scarsezza non solo dei cereali, ma eziandio di tutte le materie alimentari, le miserie sopravvenute agli abitanti della valle Umbra in seguito dei replicati scotimenti di terra, il notevole aumento nel cambio della carta-moneta in numerario metallico, originato senza dubbio dalle frequenti emissioni dei valori d'argento e d'oro per la compra delle vettovaglie nelle contrade forestiere, in una parola la situazione economica annonaria e commerciale di Roma e più specialmente delle provincie ha sopraggiunto nuovi stimoli e nuova efficacia operativa alla beneficenza sia del governo, sia dei privati, che già in ogni tempo dell'anno offre moltiplici esempi meritevoli d'ogni lode.

Fra le condizioni degli stati papali e quelle dell' Austria non corre grande discrepanza. Come in Austria, così nelle Romagne, il disavanzo dell' erario aumenta di anno in anno, e non si sa come sopperirvi; come in Austria, così nelle Romagne, l'aggio della carta monetata diviene esorbitante, con danno incalcolabile dell' industria e del commercio e specialmente del traffico minuto, nè poteva accadere altrimenti, poichè il prestito contratto co' Rothschild per ritirare la carta monetata, fu adoperato ad ingrassare favoriti e spie, e si metteva in circolazione tanta carta quante erano le somme che i Rothschild pagavano in contanti, per guisa che dopo aver versati sei milioni, hanno reputato prudente di sospendere ulteriori pagamenti.

La causa di questa deliberazione de' Rothschild vuolsi pure attribuire alla impossibilità in cui essi si trovarono di vendere la rendita pontificia. Per l'addietro essa si spacciava facilmente nel Belgio; ma ora neppure nel Belgio non è più voluta, sebbene ad un corso assai basso, e la rendita di recente alienata rimane tuttavia nelle casse di quegli opulenti banchieri.

Veniamo ora alla Toscana. Confessiamo che le notizie della *Bilancia* intorno allo straordinario aumento de' delitti e de' suicidi in Firenze ci sembrano propalate nell' intendimento di denigrare quella gentile popolazione; però riferiamo tutta la lettera affinchè si vegga come la reazione sia costretta a riconoscere l' inanità de' suoi sforzi ed i tristi effetti della sua politica.

Il corrispondente di Firenze scrive, colla data del 7.

Mancano lavori così pubblici che privati, e i viveri più grossolani e più necessari pel povero sono i più cari. In un corpo non ben sostenuto e nutrito i sensi sono a mio credere più desti e le orecchie su tutto, onde alcuni propagatori di tenebrose dottrine raccolgono frutto grande dalle parole che gettano intorno come semenza di male, e che non cade fra i sassi e fra i pruni, come dice il vangelo accadere sovente alla divina parola. — E che la cattiva scuola dei sedicenti progressisti vada ogni dì facendo guasti rapidi e rovinosi fra noi è facile il dimostrarlo. Si aumentano a dismisura i delitti, e mentre prima era proverbiale l'onestà del popolo nostro, raro un furto e avventura da gazzetta un omicidio, ora non passa settimana di cui non narrinsi i tre e quattro casi di furto o assassinio o suicidio o duello. Di queste due ultime sorta di delitti pare sia più specialmente invalsa la moda, e il nostro Arno vuol mettersi in rango colla Senna e col Tamigi nell' accoglier fra le sue onde i disperati della capitale.

Vi hanno persone in tutte le classi che esercitano un furiosa propaganda, e nelle ore in cui i cuochi e le fantesche recansi nel mercato a provvedere i giornalieri alimenti, v'è nelle botteghe ed ai banchi dei commestibili chi s'incarica d'istruire caritatevolmente quelle ignoranti creature nei misteri liberaleschi, e dottrine sparge eterodosse e sovversive d' ogni ordine.

Tutto porge materia a quelle bocche d' inferno per esercitare il loro tristo ministero. Una servetta che compri un po' di nasello nel venerdì, un cuciniere che si meravigli del cresciuto prezzo delle cipolle (cito fatti di cui sono testimone, però per-

donatemi le minutezze a cui scendo) sono argomento di una lunga filippica contro il papa, che *fa mangiar di magro i balordi*, perchè ne cava una taglia vistosa dall'Inghilterra, che può spacciar meglio i suoi bariglioni d'arringhe e salumi, o di una studiata diatriba contro il granduca che *non provvede ai bisogni del popolo e le sue casse impingua a spese dei sudditi*, e lì sciabolate a dritto e rovescio contro la religione e il governo e passionate pitture *della felicità del Piemonte* adescate così quelle povere teste verso le reti delle loro nefandità. E il governo pare ignori o non curi questa terribile propaganda, e tardi cercherà di mitigarne gli effetti invece di aver saputo a tempo prevenir le cagioni. E che possono leggi deboli e freni mal sicuri contro sì minaccioso avvenire? Che vale un sermone di un'ora e qualche libretto sparso da una pia società di rado letto e più di rado compreso, a fronte di così destri e attenti maestri che non lasciano cader foglia senza farvi il commento nella lingua del popolo in un dialogo vivo, la cui morale disonesta e rea interessa e lusinga gli attori? Qual argine a torrente così sfrenato.

L'attuale incertezza sulla guerra e le varie fasi fra cui svolgesi la questione d'Oriente tengono sollevati gli spiriti delle classi più agiate, il loro calore è a un grado elevatissimo, e hannovi fornelli d'ogni maniera per mantenerlo e spingerlo ancora. Tra le mille macchine messe in giuoco dalla setta per tener viva in tutti l'idea della indipendenza d'Italia, idea nata fatta per restar sempre idea, voglio citarvene una gustosa e nuovissima.

Pubblicasi da qualche tempo in Firenze da un tal profumiere, notate l'adattissimo genere di persona, una serie di ritratti in litografia, intitolata: *Raccolta di ritratti di illustri e celebri italiani*, e v'ha per giunta un'appendice di sette celebrità straniere. Dei primi, cento hanno veduta la luce dalle vetrine del profumiere, alle quali ogni giorno s'affacciano nuove fisonomie litografate, gran folla vi accorre ad ammirarle e non manca al solito il Cicerone che ne stende brevemente ai curiosi le *biografie*. E quali sono queste illustri celebrità, chiederete? Dal Donatello e Dante in su, fino al principio di questo beatissimo secolo, il manipolatore di saponi cosmetici e di cerotti ne ha trovate *dodici* appena, tanto siam poveri noi italiani! È dall'ottocento in poi solamente che ha raccapezzati a gran furia gli altri 90 rovistando nelle liste degli esiliati e dei professori di università. Leopoldo I, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele e il duca di Genova aprono la lista, e qui pei principi è bella e chiusa, l'Italia dal 300 in qua non ha d'*illustri* altri principi che quei quattro, nè uno è più degno dell'alto onore, se si eccettui Napoleone II che apre l'appendice dei sette stranieri.

L'elenco è per alfabeto dall'A alla Z, e il caso delle iniziali produce graziose combinazioni e consorterie. Così Dante è fra il Ferruccio e Dandolo, Galileo fra Garibaldi o Galletti (oh alzasse il capo fuori dell'urna chè non vorrebbe più accecar per le stelle!), Giotto fra Gioberti e il Giusti satirico, il buon Tommaso Grossi accanto al Gualterio, Machiavelli vien col Mamiani, col general Pepe il Petrarca, Savonarola, Segato, Siccardi, bella ciurma di onesta celebrità; e fra gli stranieri non han trovato di buono che Kossuth, Bem, Franklin e Wasingthon; e per ultimi, fate di berretta agli onorevoli e venerandi nomi d'inconcussa e gigantesca fama e di gloria immortale! Chiudon la lista Rescid bascià e Omer bascià; tutti quelli insomma, fatte poche eccezioni, che nella mente del profumiere hanno ben meritato, non dell'Italia, ma della indipendenza italiana e delle rivoluzioni, e che più o meno apertamente hanno preparati a questa terra infelice i mali rovinosi che l'hanno straziata e che la minacciano di peggio ancora.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nell'odierna seduta si continuò e si ultimò anche la discussione del bilancio della marina, senza che sorgessero importanti discussioni di cui importi far cenno speciale.

Si approvò parimente, e senza alcuna discussione, la convenzione stipulata colla ditta Orlandi, relativamente all'escavazione dei porti.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

Con R. elenco del 6 marzo corrente, e con relativi ordini ministeriali del 9 stesso mese i sigg. Defilippi Camillo, e Soardi cav. Giuseppe, volontari nell'amministrazione delle contribuzioni dirette furono nominati a scrivani nell'amministrazione medesima e destinati presso la direzione di Torino.

— In seguito all'abolizione pronunciatasi per R. decreto del 31 dicembre 1853 delle dogane locali di S. Agnès, di Gorbio e di Castellaro nella contea di Nizza, S. M. per decreti del 6 di questo mese ha collocati in aspettativa, con un assegnamento eguale al terzo dello stipendio fisso onde godevano, i signori Pietro Glena, Francesco Muratori e Luigi Rossetti, ricevitori dei suddetti uffici di dogana.

— S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia incaricato della reggenza del ministero dell'interno, si è degnata, in udienza del 9 corrente, di confermare il conte Luigi Franchi di Pont nella carica di vice-presidente *juniore* della società reale di patrocinio dei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale, e l'intendente generale avv. Andrea Cova in quella di segretario generale della società medesima pel triennio in corso, a scadere con tutto l'anno 1855.

— S. M., con decreto del 9 corrente, si è degnata di promuovere lo scrivano Mazzucco Giuseppe a guarda-magazzeno presso la direzione dell'attuando novello carcere centrale di Pallanza.

E con decreto del successivo giorno 12 corrente, ha nominato a scrivano computista Garzini Serafino, già aspirante nella carriera inferiore delle intendenze, destinato quindi ad esercitare le sue funzioni presso la direzione del carcere centrale di Saluzzo.

— S. M., con decreti del 9 corrente, sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine mauriziano li sigg. Raffaele Benzi, console a Ginevra; Gaetano Rocca, console a Palermo.

FATTI DIVERSI

— Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Poesia estemporanea. L'accademia di poesia estemporanea che l'illustre poeta Giuseppe Regaldi dovea dare il giorno 19 corrente nell'anfiteatro di chimica, accanto alla chiesa di S. Francesco di Paola, venne trasportata al giorno 26 di questo mese.

Notizie marittime. *Genova, 15 marzo*. Oggi dee salpare dal nostro porto la fregata a vapore la *Costituzione*, diretta a Cagliari, dove deve recarsi la fregata *Euridice* a rinnovar le provvigioni e ricever il compimento del suo equipaggio, prima di recarsi in Levante.

La *Costituzione*, dato lo scambio al presidio della Maddalena, ritornerà in Genova.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 16 marzo.

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo. Si legge il verbale della tornata di ieri, che è poi approvato alle due, fattasi la camera in numero.

Il ministro dell'interno comunica che il 23 di marzo alle 10 del mattino si celebrerà un servizio funebre, per i morti di Novara, nella cattedrale.

La deputazione estratta a sorte risulta composta dei seguenti deputati: Castelli, Despine, Correnti, Valvassori, Demartinel, Gilardini, Daziani, Bezzi, Berti, Rezasco, Sappa, Piacenza.

Pareto: Quando si legge il verbale, non sono d'ordinario presenti che 5 o 6 deputati. Non parmi che sia conveniente alla dignità della camera il votare ciò che non ha sentito.

Il presidente: Il deputato Pareto ha ragione secondo lo spirito del regolamento, che vuole l'approvazione del verbale, il quale per conseguenza deve anche esser letto alla camera. Ma il regolamento dice pure che ogni seduta deve esser aperta colla lettura del verbale. Ora, se si aspettasse a legger questo quando la camera è in numero, le sedute che ora incominciano a stento alle due, non incomincierebbero forse che alle tre. Se la camera crede s'incomincierà coll'appello nominale; poi, si darà lettura del verbale. (*Sì! sì!*) Ma allora sono avvertiti che all'una e mezzo si farà l'appello nominale e il nome degli assenti sarà stampato nella *Gazzetta ufficiale*. (*Sì! bene!*) Vuole il deputato Pareto che si dia nuovamente lettura del verbale?

Pareto: No, no; io avevo fatto la mia osservazione soltanto per l'avvenire.

Torelli presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Seguito della discussione
sul bilancio della marina.

Si approvano senza discussione le seguenti categorie:

Cat. 1 Ministero di marina (personale) proposta dal ministero in L. 71,154 94, sospesa perchè non definitivo l'elenco degl'impiegati in seguito all'abolizione delle aziende.

Cat. 2. Ministero di marina (spese d'ufficio) L. 10,000.

Cat. 3. Commissariato generale di marina a Genova (personale), proposta dal ministero in lire 53,770, pur sospesa,

Cat. 4. Commissariato generale di marina a Genova (spese d'ufficio) L. 3,450.

Cat. 5. Amministrazione della marina mercantile L. 70,289.

Cat. 6. Amministrazione della sanità marittima L. 104,578.

Cat. 7. Uditorato e spese della giustizia della marina L. 5,300.

Cat. 8. Genio navale, L. 13,450.

Depretis: Per noi è una quistione vitale quella della marina. Abbiamo estese coste e 3,500 navigli, che solcano tutti i mari. Quando poi sarà compiuta la rete di strade ferrate e Genova fatto l'emporio del commercio della Svizzera e della Germania, anche la marina militare dovrà crescere in proporzione, giacchè essa deve appunto proteggere e difendere il commercio. Fece quindi un certo senso il vedere il personale del genio diminuito. Se esso era eccedente, sta bene; se no, osserverei che, oltre agli ufficiali della marina veneta, che furono già impiegati, altri ve ne sono pur sussidiati dallo stato ed abilissimi costruttori navali. Ripeto che faccio questa osservazione, quando occorra personale. Per sopravvegliare poi alla costruzione del *Carlo Alberto* fu mandato un ufficiale di marina, e mi pare che sarebbe stato più conveniente mandare un ingegnere navale, tanto più che si tratta di costruire un'egual fregata a Genova, sui modelli spediti da Londra e che nel nostro collegio di marina la scuola di costruzioni navali fu introdotta soltanto di recente.

Lamarmora, ministro di guerra e marina: I posti che si fanno vacanti sono dovuti ai giovani che si mandano a studiare all'estero. Ne abbiamo 5 a Lorient per istruirsi nelle costruzioni e nell'artiglieria; e 7 operai meccanici in Inghilterra. Se si introducessero ufficiali, del cui grado e del cui servizio bisognerebbe pure tener conto, sarebbe come gettar negli altri lo scoraggiamento. Oltre poi all'essere stato il disegno del *Carlo Alberto* approvato dai nostri costruttori e dal consiglio di ammiragliato, insieme a un ufficiale di marina fu mandato a Londra appunto anche un ingegnere delle costruzioni.

Depretis: La risposta del ministro è giusta, quando si possa aspettare che gli allievi si perfezionino. Io avea parlato pel caso di bisogno attuale. Quanto all'altra osservazione, non ho da aggiunger altro.

Cat. 9. Stato maggior generale della R. marina, L. 309,525.

Mellana: I capellani si mantengono non per bisogno d'organizzazione, ma per principio religioso. Il cappellano di marina è come un parroco nomade. I parroci non pesano più sul bilancio dello stato. Quelli della Savoia sono portati sul bilancio dell'economato; su questo dovrebbero esser portati anche i cappellani della marina, tanto più che esso sta per essere impinguato, se è vero quel che si dice di tesori scoperti.

Lamarmora: Son lieto che il deputato Mellana abbia alquanto modificate le sue opinioni, giacchè l'anno scorso esso aveva dichiarato questi capellani inutili e forse un po' nocivi e li voleva soppressi. Adduceva egli l'esempio della Francia ed io gli diceva fino d'allora che v'era tendenza a rimetterli. E il *Moniteur* d'oggi porta l'introduzione dei cappellani anche nell'armata di terra. Se qualcuno dei miei colleghi vorrà accettare nel suo bilancio questa spesa, io me ne sgraverò certo volontieri; se no, siccome credo che pochi e buoni siano necessari, così la riprodurrò sempre nel bilancio della mia amministrazione.

Mellana: Io intendeva sopprimere i cappellani dell'armata di terra e rinnoverò la proposta. I soldati di terra possono in altri modi adempiere ai loro doveri religiosi. In mare la cosa è diversa. Nè io consiglierei il governo a seguire la Francia in tutto ciò che fa. Si può poi dire che furono ristabiliti pei bisogni della guerra, giacchè si tratta di paesi che non hanno chiese cattoliche. Prendo atto della promessa del ministro che voglia esonerare il bilancio della marina di questa spesa, per farla cadere non su un altro bilancio, ma su quello dell'economato.

Cat. 10. Corpo reale equipaggi, L. 573,703 10.

Cat. 11. Regia scuola di marina, L. 39,714.

Mellana dice che tra l'assegno del governo e la pensione pagata dagli allievi, questi in numero di 38, vengono a costare 100,000 lire, cioè 2,800 lire ciascuno. Se l'istruzione costasse altrettanto negli stabilimenti privati, pochi sarebbero in grado di approfittarne. Per ora non faccio nessuna proposta. Ho fiducia però che il ministero vorrà tener la sua promessa di presentare una legge organica per questi stabilimenti militari ed allora sarà il caso di vedere per quanto debba concorrervi il governo.

Lamarmora: Il lavoro per gli istituti dell'armata di terra è quasi terminato e lo presenterò quanto prima. Le norme dell'istituto dell'armata di mare saranno poi sulle basi di quelle dell'armata di terra. Il regolamento, del resto, introdottovi dal mio predecessore vi ha già portato grandi miglioramenti. Non meno di 1,500 a 2,000 lire vi vogliono per far gli studi ad un'università e se il dep. Mellana vorrà considerare le spese che hanno luogo nei collegi esteri, vedrà che la proporzione nostra è favorevole.

Depretis: Siccome la marina nostra dovrà svilupparsi in corrispondenza al commercio, così dovrebbe essere esteso anche il collegio di marina. Mentre gli inglesi hanno un ufficiale su 3 cannoni (*Lamarmora fa segni negativi*) o tre cannoni e mezzo, noi ne abbiamo soltanto uno sopra 6. Nè il numero degli allievi è proporzionato a quello degli ufficiali. Essendo poi scarsi gli aspiranti di marina, ne viene che anche il loro tirocinio è più breve del necessario; e ognuno sa quanto sia difficil opera il formare buoni ufficiali di marina. Non so poi se nel collegio di marina vi sia l'insegnamento del diritto marittimo, e se no, crederei assai conveniente di introdurvelo.

Lamarmora: Gli allievi furono portati da 30 a 40 ed ora sono sufficienti. Non credo poi che si insegni il diritto marittimo, e quanto all'introdurlo, osserverò che, quando ai giovani si vuole insegnare un po' di tutto, finiscono per imparare niente. Sarebbe pur necessario che gli ufficiali di marina conoscessero anche qualche cosa di politica, giacchè talora sono incaricati appunto di missioni politiche, come disse il dep. Valerio, ma sono queste cognizioni che, quando si ha un fondo di soda istruzione, possono poi i giovani ufficiali procurarsele da sè.

Quaglia insiste sulla convenienza di popolarizzare l'istruzione della scuola di marina, perchè allora non si mancherà mai di abili ufficiali.

Depretis dice che gli ufficiali di marina dovranno proteggere il nostro commercio all'estero, ed è bene che siano istrutti nel diritto marittimo.

Lamarmora: Anzi, gli allievi vanno fino a 50, e ne sortono 7 ogni anno, numero sufficiente pei bisogni della nostra marina. Che se essi devono proteggere il nostro commercio, vi sono però dei consoli cui spetta risolvere le quistioni di diritto. (*Entra gravemente il senatore Paleocapa*).

Cat. 12. Battaglione Real Navi, L. 222,540 33.

Cat. 13. Corpo sanitario ed ospedale di marina, proposta dal ministero in L. 104,199 86 e ridotta dalla commissione a L. 91,199 80.

Cat. 14. Isola di Capraia, L. 12,215 20.

Cat. 15. Stato maggiore e bassa-forza dei porti e spiaggie, L. 89,712 60.

Cat. 16. Bagni marittimi, L. 198,788 78.

Cat. 17. Corrispondenza postale, L. 6,820.

Cat. 18. Campagne di mare, L. 172,090 92.

Menabrea lamenta che sia stata di troppo ridotta questa categoria.

Lamarmora: Una volta c'era la corrispondenza colla Sardegna, che non è appaltata. Se si diffalchi questa somma, si vedrà che l'assegno non è minore degli altri anni.

Cat. 19. Noliti, trasporti, indennità di via e vacazioni, L. 23,476.

Cat. 20. Pane e viveri, L. 549,145 91.

Cat. 21. Corpi di guardia, casermaggio ed illuminazione, L. 38,477 71.

Cat. 22. Fitti di case, alloggi ed altre indennità, L. 11,692.

Cat. 23. Spese d'ufficio diverse, L. 5,850.

Corsi domanda che questa categoria sia accresciuta di 400 lire, onde il comandante di Savona possa tenersi uno scritturale.

Quaglia dice che al comandante del porto di Savona è assegnato quello che agli altri.

Mellana: La commissione considerò che molti pagavano a se stessi la somma, invece di prendersi un amanuense. Bisognerebbe poi ammettere la cosa per tutti, ed è il caso di studiare la questione pel bilancio 1856.

Corsi dice che gli altri comandanti hanno qualche indennità per spese di ufficio; del resto non è contrario al rimettersi al bilancio 1855.

Lamarmora consente a far esaminare la cosa.

Cat. 24. Riparazione ai fabbricati marittimi e sanitari, L. 99,166.

Mellana osserva che nei due anni precedenti fu fatta la spesa inutile di alcune riparazioni al locale dell'Annona. Raccomanda quindi al ministero di andar cauto.

Lamarmora: Il mio collega delle finanze è appunto andato molto cauto; giacchè ne ha levate 30 o 40,000 lire assegnate a riparazioni, ch'eran pur necessarie, quando la marina dovesse re[illegible] a Genova.

Cat. 25. Acquisto materiali diversi per [illegible] marina, L. 1,036,556.

Mellana: Il ministro della guerra d[illegible] poter accelerare la costruzione della f[illegible] *Emanuele*. Io proporrei quindi una [illegible] ma di 50,000 lire. L'interesse di 50,0[illegible] in confronto al vantaggio di poter a[illegible] prima la fregata.

Cavour, ministro di finanze: D[illegible] quest'aumento. Quando sarà ultim[illegible] *Emmanuele* e col *Carlo Alberto* av[illegible] rina che potrà competere con qualu[illegible] tenze secondarie. Ma non penso che [illegible] mente spendere una somma maggio[illegible] struzione del *Carlo Alberto* ci vollero [illegible] anni, benchè si pagasse sempre a rate a[illegible] Noi poi non abbiamo neppure mezzi così [illegible] diosi; di modo che l'accelerar troppo non mi [illegible] rebbe conveniente, nemmeno sotto il rapporto tecnico. (*Entrano Dabormida e Ratazzi*).

Quaglia dice che si può pur sollecitare la costruzione senza bisogno di accrescere la somma.

Mellana: Se il presidente del consiglio ed il ministro della marina credono che non sia necessario un aumento, io non insisto. Prendo atto però delle parole del presidente del consiglio, se fosse mai che la costruzione di questa fregata venisse meno alacremente condotta, ed essa non fosse terminata, quando lo si poteva, la responsabilità sarebbe tutta sua. (*Ilarità sul banco dei ministri*).

Cat. 26. Mano d'opera, proposta dal ministero in L. 273,271 50, e ridotta dalla commissione in L. 271,271 50.

Lamarmora. Di 5ₘm. franchi, che erano assegnati pei modelli, la commissione ne cancella 2m. Non si tratta qui di balocchi da ragazzo, ma di cronometri, di modelli da macchine a vapore ed altri utilissimi per l'istruzione degli allievi. Se il deputato Quaglia ne avesse domandato l'inventaro, gli sarebbe stato mostrato. Chiederei quindi che fosse ristabilita la somma del ministero.

Valerio si associa alla domanda del ministero. La scienza non può progredire senza gli stromenti necessari. Se questi modelli sono necessari per una buona marineria bisogna concederli.

Quaglia aderisce.

La categoria s'intende quindi approvata come proposta dal ministero.

Cat. 27. Mantenimento di allievi ingegneri macchinisti all'estero L. 15,701 75.

Cat. 28. Pensioni sull'ordine di Savoia e sulle medaglie L. 2,394.

Mellana: Se la spesa delle medaglie al valore militare è tenue in questo bilancio è però più considerevole in quello della guerra ed io credo che essa potrebbe portata sul bilancio dell'ordine mauriziano. Sotto il ministero di un nostro collega che ha ultimamente prestato giuramento (*l'oratore si volge per cercar degli occhi il conte Solaro*) furon pure accollate all'ordine le spese per le medaglie al merito civile, 30m. lire. Si dirà forse che i mezzi dell'ordine mauriziano sono limitati: ma i redditi della proprietà sono aumentati quasi del doppio; d'altronde, furono nell'ordine introdotte riforme e ne vorranno essere anche per l'avvenire. Non vedo ragione perchè ministri responsabili, non debbono in ciò, dico semplicemente in ciò,

non debbano imitare l'esempio di ministri responsabili, i quali non dubitarono punto nel passato di aggravare l'ordine mauriziano della spesa del merito civile e dell'ordine di Malta. (*Solaro della Margarita*: Domando la parola). Se l'ordine mauriziano s'incaricherà delle ricompense ai nostri soldati, acquisterà un nuovo titolo a sussistere. (*Segni d'assentimento*)

Della Margherita (*movimento di curiosità*): Non entro nel merito, ma voglio soltanto rettificare un fatto che cioè l'ordine gerosolimitano fu ricostituito con beni dello stato. Se fosse presente il dep. Revel (*Revel*: Domando la parola) ne potrebbe render testimonianza.

Revel: Quando fu ristabilito l'ordine di Malta, si trattò di dare a quello di S. Maurizio la parte dei beni sopravanzati all'istituzione delle quattro commende; ma non fu mai questione di prender beni all'ordine mauriziano per costituirli in commende.

Cavour C.: Come ministro di finanze vorrei pure poter sgravare il bilancio di questa somma. Il ministero non ha nessuna ingerenza nelle rendite dell'ordine di S. Maurizio. Se Carlo Alberto, creando l'ordine del merito civile, ne fece pagare sui fondi di S. Maurizio le pensioni, limitava però anche il numero di queste. Ma non si possono limitare le pensioni al valor militare. Sono aumentate, è vero, le rendite della proprietà, e ciò conferma la mia tesi che l'agricoltura (*sorridendo*) non è in decadenza (*Il dep. Lanza non è presente*) ma sono pure relativamente cresciute le miserie da soccorrere.

Mellana: Quanto all'ordine del merito civile non si è opposto nulla. Quanto all'ordine di Malta, se i beni sopravanzati furono dati al mauriziano, ne viene che indirettamente si portò pur un carico a questo. Senza la ricostituzione del gerosolimitano, l'ordine mauriziano avrebbe avuta una parte maggiore. Il dep. Revel, del resto, come presidente della commissione del bilancio, espresse più volte il desiderio che l'ordine mauriziano debba considerarsi come militare e venir in sollievo allo stato per una parte di queste pensioni. Vorrei che le medaglie al valor militare si moltiplicassero, giacchè sarebbe segno che il nostro ...rcito verrebbe chiamato a gloriosa impresa; ...avvertirò al conte Cavour che lo stato soppe... ..., quando l'ordine non fosse più in grado, ...tutti i suoi mezzi. Propongo quindi il se... ...ine del giorno: « La camera, prendendo ...chiarazioni fatte dal ministero, che ...i sollecitamente a che l'erario na... ...gerato dal peso delle pensioni sul... ...e sulle medaglie, passa all'or... (*Segni di assenso*)

...lora ministro, ma certamente ...issi invitato l'ordine mauri... ...e pensioni del merito civile. L'amministrazione poi dei ... tenuta dallo stato, ma se... ...a in dubbio se fossero pro... ...ronto a ripetere in pub... ...rivato, cioè che l'ordine ... ricondotto alla sua istitu... ...ir in rimunerazione dei ser... ...o stato, massime ora che per ...ia furono ridotte le pensioni dei ... Non faccio una proposta, perchè so ...re il provvedere, ma invito il ministero ...iare a S. M. di dare all'ordine di S. Mau... quella destinazione di cui parlò l'onorevole ...eopinante, al quale mi associo in tutto. (*Bene! Bravo!*)

Cavour C.: L'autorevole parola del dep. Revel renderà più facile la missione del ministero. Mi parrebbe però più opportuno che la camera si accontentasse di questa dichiarazione.

Mellana: Nel mio ordine del giorno non si nominava nemmeno l'ordine di S. Maurizio. Ma se il ritirarlo deve essere maggior stimolo lo ritiro di buon grado. (*Bravo! ilarità*)

Cat. 29. Assegnamenti d'aspettativa, L. 11,433 75.

Cat. 30. Casuali, L. 18,200.

Cat. 31. *Ultima*. Acquisto della fregata *Carlo Alberto*, L. 50,000.

Presentazione di un progetto di legge; votazione di un altro.

Paleocapa presenta un progetto di legge per essere autorizzato a costrurre un ponte sul fiume Coghinas nella provincia di Tempio in Sardegna.

Votasi quindi senza discussione ed alla maggioranza di 109 voti favorevoli, su 113 votanti, il seguente articolo unico:

« Il governo è autorizzato a stipulare definitivamente, ed a mettere in esecuzione il contratto passato fra il ministero dei lavori pubblici e l'ingegnere Luigi Orlando in data 17 febbraio 1854, per la scavazione dei porti dello stato. »

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Modificazioni alla tariffa postale.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 14 *marzo*. La *Gazzetta di Parma* contiene un decreto del 9 corrente che stabilisce le forme per la promulgazione delle leggi.

STATI ROMANI

In una corrispondenza da Roma, pubblicata in un giornale tedesco, rileviamo che l'acquisto del palazzo Caffarelli per conto della Prussia onde alloggiarvi la legazione di questa potenza e collocarvi una cappella protestante, ha dato luogo a serie differenze fra il governo di Roma e quello di Prussia. L'acquisto fu fatto sotto forma di un censo perpetuo negli anni 1836 e 1837 a nome dell'attuale re di Prussia, allora principe ereditario. Ma il venditore duca Baldassare Caffarelli, ora defunto, sebbene non abbia fatto altro che usare legittimamente della sua proprietà, fu per quest'atto perseguitato dal governo di Gregorio XVI, espulso dalla guardia nobile, posto sotto tutela e costretto finalmente a costituire il censo di cui si trattava, a favore della camera papale, restituendo l'importo già ottenuto dalla legazione prussiana. Dopo d'allora questa legazione occupò il palazzo in forza di un contratto di locazione di lunga durata. Resosi defunto il duca Caffarelli, la di lui vedova ed erede fu costretta per imbarazzi pecuniari e passare alla vendita del palazzo, e dopo vane trattative con altri aspiranti, fra i quali un nipote del papa, e il municipio di Roma, il palazzo fu venduto definitivamente alla legazione prussiana mediante un contratto in piena regola, che fu notificato al cardinale Antonelli, il quale lo ritenne valido salvo l'adempimento di alcune formalità. Ma il papa, soggetto ad influenze deplorate persino da zelanti e rigorosi cattolici, avrebbe ora firmato un decreto di spropriazione forzata. Sarebbe un atto tanto più odioso in quanto che lo stesso tribunale della Rota avrebbe dichiarato che in via civile il contratto di vendita non poteva essere intaccato. Il re di Prussia avrebbe scritto in proposito una lettera autografa a Pio IX, ma pare che questo passo non abbia avuto il desiderato effetto, e che per questa causa sia per rompersi il buon accordo fra la corte di Roma e quella di Berlino.

STATI ESTERI

FRANCIA

Un decreto del ministro delle finanze, inserito nel *Moniteur* dispone relativamente al nuovo prestito, che la facoltà di pagare per anticipazione con isconto potrà essere reclamata soltanto per le sottoscrizioni inferiori a 1,000 fr. di rendita.

Il *Moniteur* pubblica altresì un rapporto del ministro della guerra sul riordinamento del servizio della gendarmeria, un decreto intorno al servizio dei capellani nell'armata d'Oriente, e diverse nomine al consiglio di stato, nella magistratura e nella marina.

DANIMARCA

Scrivono da Amburgo all'*Indépendance Belge*:

« Notizie di Copenaghen ci annunziano che ieri ancora il gabinetto danese ebbe un nuovo e completo scacco davanti al Landsthing, per le sue proposte relative alla costituzione. È oggimai certo che i progetti del ministero non potranno mandarsi ad effetto colle camere attuali. Ora, siccome, se egli avesse ricorso ad un nuovo scioglimento delle medesime, le elezioni non muterebbero punto la situazione, i membri dell'attuale maggioranza essendo quasi sicuri della loro rielezione, pare che il solo mezzo di finirla sia il dare una nuova costituzione. Ma il re ripugna sempre assai vivamente a questo estremo rimedio.

AFFARI D'ORIENTE

Scrivono da Parigi, l'11 marzo, all'*Indépendance Belge*:

« L'argomento delle conversazioni di quest'oggi fu una certa diffidenza che comincia a caratterizzare i rapporti delle potenze tedesche e dei governi alleati dell'Occidente. Un articolo del *Constitutionnel*, firmato Cesena, e scritto, io penso, sotto un'ispirazione semiufficiale, accenna assai nettamente queste disposizioni, e può dare qualche verosomiglianza alle voci gravi, stimate a prima giunta poco serie, e sparsesi da due giorni, secondo le quali sarebbero stabiliti due campi, l'uno sul Reno e l'altro sulle frontiere del Piemonte, il primo comandato dal maresciallo Magnan, il secondo dal maresciallo Castellane. La situazione di questi due campi dice abbastanza chiaro quale potrebb'essere l'ulteriore loro destinazione. È tuttavia da credere che queste difficoltà potranno essere appianate. È noto che la Prussia ha fatto partire due inviati straordinarii per ispiegare le sue intenzioni alle potenze occidentali. »

— Scrivono da Amburgo il 10 marzo allo stesso giornale:

« La Svezia spinge attivamente gli armamenti. Oltre un gran numero di scialuppe cannoniere, il governo fa equipaggiare i vascelli di linea di *Carlo XII*, il *principe Oscar*, *Gustavo il Grande*, la fregata *Eugenia*, le corvette a vapore *Gefle* e *Thor* e la corvetta a vela *Jarames*. Questi batelli porteranno insieme 2,800 uomini di equipaggio. Il principe Oscar è aspettato a Carlscrone per ispezionare la flotta. Anche l'armata di terra deve essere completata al più presto.

« La voce del richiamo in Inghilterra di tutti i batelli a vapore ancorati nel nostro porto non si conferma. Nessuno almeno di questi navigli è per anco partito.

« Un'altra voce, secondo la quale una parte della flotta inglese sarebbe aspettata all'isola di Helgoland, mi pare poco ammissibile. Invece la stanza provvisoria delle flotte combinate anglo-francesi nella rada di Kiel è un fatto pienamente confermato. »

— Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*:

« Una lettera da Kiel, in data del 1° ci dà alcuni particolari degni d'interesse.

« Il governo russo faceva grandi apparecchi a Cronstadt, sopra vari alti punti del golfo di Finlandia e nel golfo di Bothnia.

« Erasi accresciuto l'armamento dei forti di Cronstadt e stabilite sull'isola diverse batterie rasenti. Era stato inoltre deciso che la guarnigione sarebbe aumentata di un corpo di 12,000 uomini di truppe, presi nei reggimenti della guardia imperiale.

« Tre vascelli russi di 80 cannoni, il *Vyboy*, il *Costantino* e l'*Orel*, erano già armati. Essi faranno parte della prima divisione della flotta del Baltico che sarà portata dai 27 ai 28 vascelli; ma fra questi battelli da guerra parecchi, appartenenti alle divisioni di Revel e di Helsingfors, sono in cattivo stato, e non possono essere riparati, perchè questi porti non offrono le risorse necessarie.

« L'ammiragliato russo aveva ordinato di costruire a Vyborg, Abo e Swenborg 200 scialuppe cannoniere sul modello di quelle che trovansi nel canale di Cronstadt. La loro costruzione spingevasi con grande attività.

« Questi preparativi aveano fatta la più viva impressione in tutta la Finlandia, e l'ultima leva di marinai avea incontrato delle difficoltà che vennero dal Rokassorsky superate col fare concessioni di una importanza relativa assai grande.

« A Kiel in tutti i porti della Svezia, della Danimarca e della Norvegia le popolazioni mostravansi favorevoli alla Francia e all'Inghilterra. Gli ufficiali dell'*Hecla* trovano dapertutto grandi difficoltà per l'adempimento della loro missione, e trovarono la più grande simpatia nei marinai di quei diversi paesi. »

— Scrivesi da Galacz in data 28 decorso, che i russi eressero sull'isola num. 3, situata fra Matschin e Ibraila, una batteria coperta da un boschetto di salici, e che il 24 allontanarono i salici e apersero un vivo fuoco contro le batterie di spiaggia turche. Il cannoneggiamento durò dalle sei di mattina alle due pomeridiane. Furono smontati quattro cannoni russi e tre turchi. I russi si mantennero sull'isola.

Al momento della partenza della posta i turchi si preparavano all'attacco contro la posizione russa sull'isola num. 3. A Galacz furono apparecchiate delle case ad uso d'ospitale, fra le altre anche l'*Hotel Moldavia*. S'attende a Galacz pel primo marzo l'imperiale commissario russo generale Budberg.

Il *Srbski Dnevnik* parla d'una forte scissura fra il principe della Serbia ed il suo ministro delle finanze Pauno Jancovich. Il principe si è recato a Kragujevac, ed è intenzionato, in caso di una guerra, di mettersi personalmente alla testa dell'esercito, la cui ala destra sarà comandata da Knicanin e la sinistra da Zivko Davidovic. I serbi domandano ancor sempre contro chi abbiano da battersi.

Il sig. de Muchin tentò nuovamente di mettersi in relazioni diplomatiche coi ministri della Serbia, ma il bascià di Belgrado seppe sventare ogni tentativo.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *marzo*.

Quanto ieri vi scriveva trovasi oggi confermato. Il principe di Hohenzollern non ebbe alcun successo nella sua missione. Sia che l'imperatore abbia un partito preso, sia che abbia voluto spaventare, esso però gli disse: « Se voi venite per « farmi delle nuove proposizioni, è troppo tardi. « Se sono promesse a nome del vostro sovrano, so « già che cosa valgono. Non mi s'ingannerà due « volte. » Io non saprei come meglio esprimervi la situazione del principe a queste parole, se non dicendovi che ne restò stupefatto.

Non bisogna però esagerare le conseguenze di questo scacco diplomatico. Vi sono già alcuni che si spaventano e dicono che la Prussia sta per gettarsi in braccio della Russia, ed io non lo credo. Il re di Prussia vuol restare neutrale nè più nè meno, ed è in questo senso che il signor Manteuffel farà la sua dichiarazione alle camere. Non avvi alcun cambiamento effettivo se non in alcune persone che circondavano il re e fra le altre trovasi allontanato il signor di Portalis. Se credesi di ricondurre le potenze germaniche alla lega dell'occidente colle minaccie, si va grandemente errati. Il re di Prussia fu singolarmente irritato da alcuni articoli dei giornali francesi ed inglesi e specialmente del *Times*. Anche oggi questo giornale intima quasi un *ultimatum* all'Austria e la Prussia. Ciò imbroglierà la faccenda e non farà nulla di bene.

Il prestito è sempre l'oggetto di tutte le conversazioni. Pretendevasi che la cifra delle sottoscrizioni passerebbe la cifra di 500 milioni, e daffermavasi che il governo, persuadendosi che sarebbe obbligato di ritornare tosto o tardi ad un secondo prestito, deciderebbesi ad accettare tutte le somme che gli sarebbero offerte. Io non credo però possibile una tal cosa, giacchè essendo questa una violazione della principale condizione del contratto avrebbe per effetto di render nulle *ipso facto* tutte le sottoscrizioni che furono fatte ad un prestito di 250 milioni e non ad uno di 500.

Il banchetto dei deputati agli ufficiali che devono partire per l'Oriente è quasi mancato in seguito ad alcune circostanze che torna inutile di ripetere. Si dice l'imperatore assai malcontento di ciò, per cui credesi che questo banchetto tornerà a galla.

Da qualche giorno la salute pubblica è un po' alterata. Vi sono molte *coliche* a Parigi, ed anche qualche caso di *cholera*. Si calcolano quasi dieci persone al giorno che soccombono a questa epidemia dominante. Tutti quesi casi però fino adesso si manifestarono quasi esclusivamente negli ospitali. Il governo che veglia con così grande sollecitudine alla salubrità pubblica della capitale, e sopratutto sulla salute degli operai, il cui numero si eleva a più di 250,000, ha testè aperto l'ospitale Lariboissière e prese tutte le precauzioni per il caso in cui la malattia facesse dei progressi.

Questa malattia sembra che siasi ugualmente dichiarata a Londra ove è assai più grave a cagione dell'umidità di alcuni quartieri, massime di quelli che fiancheggiano il Tamigi. A.

AUSTRIA. — *Vienna*, 13 *marzo*. Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Anche la *Gazzetta universale d'Augusta* reca in una corrispondenza da Vienna che l'Austria farà marciare 80,000 uomini nella Bosnia e nell'Albania e che l'imperiale manifesto in proposito verrà pubblicato quanto prima. Abbiamo già detto che questa voce che circolava dapprima per i caffè di questa capitale, è una oziosa invenzione; ora lo ripetiamo con tutta positività: l'Austria difenderà i suoi confini e rimarrà conformemente alle sue anteriori dichiarazioni rigorosamente neutrale. »

— I giornali inglesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

Trieste, 8 *marzo*.

Sei mila turchi, scortati da navigli francesi, sbarcarono a Volo per combattere l'insurrezione greca nell'Epiro. Il 22 giunsero degli ufficiali del genio e 3,000 fucili a bordo d'un batello a vapore francese.

Berlino, 9 *marzo*.

Il re indirizzò energiche rimostranze alla corte di Pietroborgo contro la propagazione dell'insurrezione greca. Il sig. di Budberg diede delle spiegazioni pacifiche; ma non avvi dubbio però che la Russia favorisca apertamente questo movimento.

Leggesi poi su questo riguardo nel *Bulletin de la Presse*:

« Le ultime notizie di Costantinopoli presentano del resto quell'insurrezione come sempre circoscritta nella sua primitiva sede. Un termine venne fissato al sig. Metaxas, ambasciatore greco a Costantinopoli, per dare delle spiegazioni sulla condotta del suo governo. Se queste spiegazioni non fossero soddisfacenti il sig. Metaxas riceverebbe i suoi passaporti.

— Il *Moniteur Wurtembergeois* parla della prossima concentrazione di un nuovo corpo d'armata austriaca che sarebbe posto sotto gli ordini del generale Schlick.

La flotta russa è sempre a Sebastopoli e non sembra disposta a sortirne: i russi continuano a fare delle opere di difesa sui punti principali della costa. Essi fortificano lo sbocco del Dnieper da Federovka sino all'imboccatura di Boug; aveano altresì organizzato delle batterie di terra agli approcci delle due fortezze di Otchakow e di Kilbouroune le cui guarnigioni furono aumentate.

Si facevano ugualmente delle fortificazioni ad Odessa per proteggerla dal lato di mare, ma queste sono evidentemente insufficienti per difenderla contro un attacco imponente.

— Si sa che per un pretesto di quiete pubblica vennero fatte chiudere le chiese cattoliche in Moldavia e Valacchia. Ora gli abitanti di una piccola città del distretto di Vahivo avendo contravvenuto a quest'ordine furono denunciati dai preti russi e condannati ad una forte multa che non poterono pagare; e quindi spogliati dei loro beni e gettati in carcere. Ciò prova che la Russia ha sulla libertà di coscienza le stesse idee degli ultra-cattolici.

— Alla camera dei comuni alcuni oratori, fra i quali figurano i signori Cobden e Bright, formularono una specie di biasimo contro i discorsi pronunciati al banchetto del Reforme-Club da lord Palmerston e sir James Graham. Alcuni oratori pensarono che alla vigilia d'una guerra i banchetti erano compiutamente fuori di presto, e che un digiuno generale sarebbe stato più opportuno per conciliarsi i favori della Provvidenza, la quale evidentemente predilige gli stomachi vuoti.

Borsa di Parigi 16 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	66 20	66 30
4 1/2 p. 0/0	92 20	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	82 75	» »
1853 3 p. 0/0	51 »	» »
Consolidati ingl.	» 91	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 16 marzo 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 84 75

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 82 75

1851 » 1 x.bre — Contr. della matt. in c. 79 80 50

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. matt. in c. 430

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 431 432

Id. in liq. 430 p. 31 marzo

Contr. della m. in cont. 427 50 50

Id. in liq. 427 50 p. 31 marzo

SOCIETÀ
per la costruzione di una Ferrovia
da ALESSANDRIA a STRADELLA
per TORTONA e VOGHERA

AVVISO

del Comitato generale promotore

Tutti i membri della società promossa dai due Municipii di Alessandria e Tortona per la costruzione di una Ferrovia da Alessandria a Stradella per Tortona e Voghera, sono convocati in Assemblea generale nella città di Alessandria e nella sala del Palazzo Municipale, pel giorno 29 corr. alle ore 10 mattutine.

L'Assemblea è chiamata a deliberare su tutto quanto può interessare la società, e particolarmente sulle aggiunte fatte dal Ministero al progetto della Società col nuovo capitolato generale da esso presentato alla Camera dei Deputati.

Hanno diritto d'intervenire a detta Assemblea tutti i Socii che hanno in tempo utile versato il Primo Decimo delle Azioni loro assegnate, ma non avranno voto deliberativo che i possessori di 5 Azioni almeno.

Chi possederà da 5 a 10 Azioni avrà un voto;
Id. 10 a 20 id. id. due voti;
Id. 20 a 50 id. id. tre »
Id. 50 a 100 id. id. quattro »

Ad ogni centinaio di azioni di più competerà successivamente un voto. — Nessuno potrà mai avere più di 20 voti.

Ogni Azionista avente voto deliberativo potrà farsi rappresentare all'Adunanza da un procuratore munito di regolare mandato spedito anche con semplice lettera legalizzata dal sindaco del suo comune, ma il procuratore non avrà che la metà dei voti spettanti all'Azionista da lui rappresentato.

I Corpi morali saranno all'Assemblea rappresentati dalle persone che saranno a tale fine regolarmente delegate, le quali saranno pel numero dei loro voti considerate come Socii personalmente presenti.

Non saranno ammessi all'Assemblea generale che i Socii i quali presenteranno all'ingresso il certificato dell'eseguito versamento suddetto delle azioni di loro aspettanza, ad esclusione dei Municipii e della Società promotrice Vitale Rosazza.

Qualunque deliberazione sarà valida ed obbligatoria anche per i Socii non intervenuti all'adunanza, quando il numero dei voti dei membri presenti raggiugnerà la metà almeno di tutti i voti spettanti al totale numero dei Socii.

Mancando nella prima adunanza un tal numero di voti riconosciuto necessario per la validità delle deliberazioni, avrà luogo una seconda convocazione nel termine di 15 giorni, ed in questa seconda adunanza sarà valida ogni deliberazione, qualunque sia il numero dei Socii e dei voti presenti.

Per il Comitato
Il Presidente ALIORA
Il Segretario V. VICARI.

INTERESSANTE pei proprietari di giardini e coltivatori di piante fruttifere:

In vendita

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli MARCELLINO e GIUSEPPE RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Un vol. - L. 3 50.

Dirigersi dal libraio C. Schiepatti, via di Po, n. 47. Si spedisce *franco* in provincia contro vaglia postale di fr. 3 75 affrancato.

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei reali Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia di prima qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire i suoi avventori che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantità e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

Si prevengono i signori Azionisti, che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corr. la cassa della società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del 2° quinto delle azioni emesse in seguito a deliberazione dell'assemblea generale dell' 8 scorso gennaio.

COMPAGNIA
DEL
Telegrafo Elettrico-Sottomarino
DEL MEDITERRANEO

Gli azionisti i quali non avessero ancora eseguito il *QUARTO* versamento, il cui termine di rigore è spirato col giorno 17 dello scorso febbraio, sono invitati ad effettuarlo prontamente alla Ditta Pavia, Travi e Comp. in Torino, via delle Finanze, n. 6.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA

STORICO-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette.

PREZZO DEL VOLUME

In *brochure* . . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

IN VENDITA

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso, e fac-simile della sua scrittura.

Consiglii ad un Institutore — I Maestri — Opinione Pubblica — Condizione della Società — Donne — Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura Intima — Fede politica e religiosa.

Un opuscolo grande in 8° — Prezzo lire ital. 1 20.

Si spedirà dal suddetto uffizio *franco di posta* nelle provincie, mediante un mandato postale di lire 1 30 con lettera affrancata.

Grande Fabbrica
DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

Librairie de A. BURDET,

Éditeur, à Annecy (Savoie)

RECUEIL DE MESSES en plain-chant musical et en plain-chant simple, selon le rit roman, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol in-8°, de 250 pages. Prix: 4 fr.

GRADUEL ROMAIN, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix: 6 fr.

VESPERAL, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 6 fr.

MÉTHODE DE MUSIQUE VOCALE, par le chanoine Poncet. Prix: 1 fr. 50.

MÉTHODE ÉLÉMENTAIRE DE PLAIN-CHANT, selon la notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 30 cent.

Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, via di Po, 47

FLORILEGIO DRAMMATICO Sono arrivati ora i seguenti:

N° 208. *I figli dell'arte*, commedia in 1 atto — *Tre baci e tre schiaffi*, commedia in 1 atto.
» 209. *L'onore della famiglia*, dramma in 5 atti.
» 210-211. *Cuore ed arte*, dramma in sette parti di *L. Fortis*.

Prezzo di ciascun numero cent. 40; franco per la posta 50 cent. (affrancare).

IN VENDITA

presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per i proprietari di case.

Prezzo L. 1.

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

BILANCIO SINOTTICO

PEGLI AGENTI DI CAMPAGNA.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'[illegible] Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed a[illegible] nistero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è div[illegible] fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di cent[illegible] ghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. 6
Montata sulla tela con astucchio . . » 10
Idem con bastoni per appendere . » 12

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante mandato postale affrancato.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Si domanda una POMPA capace d'estrarre almeno *cento litri* d'acqua ogni minuto. Dirigersi, o scrivere con lettera affrancata, all'*Uffizio generale d'annunzi*.

CAMERA civilmente mobigliata da affittare, via Doragrossa, n. [illegible] piano quarto, porta a destra.

Torino — Tipografia FAVALE e C. — 185. 4

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
DI
G. G. GERVINUS

tradotta dal tedesco

per **P. PEVERELLI**

Prezzo L. 2 50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai.

On offre de communiquer à une société de gens-de-lettres ou à un seul particulier qui justifierait des moyens d'exécution, l'idée d'un nouveau journal quotidien, particulièrement consacré à une *spécialité*, gestion facile, d'une rédaction peu coûteuse, et d'un succès d'autant plus assuré qu'il serait indispensable à plusieurs classes de citoyens.

S'adresser à M.r *A. B. D.*, poste restante.

Un bon COPISTE, connaissant bien le français, l'italien et la comptabilité, demande un emploi.

S'adresser à M.r *A. B. D.*, poste restante.

Tipografia C. CARBONE.

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali *Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, Il Bollettino delle Strade Ferrate* e *Il Conciliatore.*

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè in quattro dei giornali suddetti, non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.